

## Partito dell'acqua: gli intoccabili del CAM

### LA NOSTRA LETTERA AL CAM SPA

Ai Comuni soci  
Ai Comuni serviti  
Al Cam S.p.A.

Oggetto: **Incompatibilità a rivestire cariche sociali in seno al Consorzio Acquedottistico Marsicano S.p.A. (Avezzano)**

Lo scrivente ha appreso dai resoconti giornalistici che sono stati rinnovati gli organi del Consorzio Acquedottistico Marsicano S.p.A. e che diversi amministratori locali di Comuni soci sono stati chiamati a rivestire cariche sociali nel Consorzio.

In particolare si viene a sapere che il Consigliere comunale di Avezzano Lorenzo De Cesare è stato nominato Presidente del **Consiglio di Gestione**, quale «figura indicata dal sindaco Giovanni Di Pangrazio» (così il sito internet «[www.terremarsicane.it](http://www.terremarsicane.it)»), mentre tra i nuovi componenti del **Consiglio di sorveglianza** figurano Antonino Lusi, Sindaco di Capistrello, Gianfranco Tedeschi, Sindaco di Cerchio, Bruno Ranati, Sindaco di Pereto, Pasqualino Di Cristofano, Consigliere comunale di Magliano dei Marsi, Fernando Boccia, Vice sindaco del Comune di Avezzano.

Non risulta chiaro allo scrivente come sia stata possibile la nomina di costoro nelle predette cariche alla luce del chiaro dettato dell'art. 63 comma 1 n. 1) d.lgs. 267/2000 – che certamente preclude l'assunzione di cariche gestionali in seno al CAM da parte di consiglieri e assessori del Comune di Avezzano – e dell'art. 63 comma 1 n. 2) d.lgs. 267/2000, che preclude l'assunzione di cariche a tutti i suddetti amministratori, con la sola eccezione di quelli che rivestono cariche nei comuni con popolazione inferiore a 3.000 abitanti (in questo caso, Cerchio e Pereto).

Né risulta in alcun modo che i suddetti amministratori locali siano stati designati quali «**rapresentanti**» dai rispettivi sindaci in base alla procedura prevista dall'art. 50, comma 8 d.lgs. 267/2000 (c.d. *Testo Unico Enti Locali*).

Si chiede pertanto un chiarimento in merito, evidenziando le eventuali ricadute che potrebbero riflettersi su ogni atto compiuto dalla compagine sociale del Consorzio Acquedottistico Marsicano S.p.A. per come determinata dalla recente assemblea dei soci.

Distinti saluti.

**Franco Massimo Botticchio**

«Il Martello del Fucino»  
foglio volante di Fontamara  
(Reg.ne Tribunale di Avezzano n. 176/2004)  
29 dicembre 2012 (inviata per pec)



La questione è piuttosto seria e, per quanto possa apparire soltanto formale, riveste un profilo decisamente sostanziale. Prima del santo Natale i municipi soci del Consorzio acquedottistico hanno deciso di optare per un **nuovo modello di gestione**, detto *dualistico* (sul quale ci siamo brevemente diffusi, per scongiurare l'adozione, nello scorso numero), con la sola eccezione dei comuni di San Benedetto dei Marsi e Pescina, che meritoriamente hanno votato contro (circostanza poco o nulla evidenziata dalla stampa seria). Non paghi di ciò, gli stessi soci si sono poi premurati di procedere alle nomine e all'indicazione della persona che dovrà andare a rivestire il ruolo di direttore generale (non sappiamo se costui abbia già accettato, riservandosi una decisione al riguardo in un tempo ragionevole; meno ragionevole come alcune parti politiche [leggasi: *il clan dei celanes*] possano insistere in maniera molesta per far nominare una persona a loro gradita e poi rischiare che lo stesso non accetti: quella di Flavio De Luca – avvocato e manager romano [nonché, pare, compare di uno dei Piccone] – è dunque una riserva per modo dire).

L'ascensione a presidente del **Consiglio di gestione** del Cam S.p.A. del commercialista Lorenzo De Cesare – che si è immediatamente dimesso dalla carica di consigliere comunale di Avezzano – è iniziata con i giusti proclami, e siamo certi che tale persona, che sa il fatto suo, ben conosca le problematiche che dovrà affrontare nella gestione del Consorzio. Ricordiamo una lettera a sua firma,

quale assessore della giunta Floris, esattamente di un anno fa, di durissima reprimenda agli amministratori del Cam S.p.A. dell'epoca e che portò poi a quel tentativo di agire in giudizio contro *Gianfrancone e sodali* che l'attuale sindaco di Avezzano, Di Pangrazio, ha recentemente, miseramente, fatto cadere (chissà perché, ci chiediamo; a meno che l'errore non sia stato compiuto dall'avvocato incaricato dal comune di Avezzano, cosa che sarebbe ancora più grave). Di Pangrazio che, con l'avallo a tale nomina del De Cesare, pare «pagare», oggi, il debito contratto in campagna elettorale, quando Lorenzo De Cesare al secondo turno si apparentò proprio con il Di Pangrazio. Il timore – rafforzato dalla circostanza che nel **Consiglio di sorveglianza**, l'altro organo del nuovo Cam S.p.A., siano tornati tutta una serie di vecchi amministratori – è proprio quello che la politica, *certa politica*, continui a farla da padrone, mentre la situazione precipita. Tanto per fare un esempio del *caos* che regna al Cam S.p.A., è di inizio gennaio la notizia secondo la quale oltre a ricevere più volte solleciti per il pagamento di bollette già saldate, i cittadini che hanno tentato di contattare i riscossori indicati nelle carte ricevute, si sarebbero ritrovati a chiamare non la società incaricata di tale servizio ma ignari cittadini del sud Italia (i quali, tempestati di telefonate per via di un evidente errore nell'indicazione dei numeri telefonici, non hanno potuto far altro che chiamare, a loro volta, la Polizia). Il sospetto è che questa nuova *governance* non sia altro, anche per la formulazione del nuovo statuto, un grande ultimo pasticcio.

fmb

TRIBUNA LIBERA IL TEMPO Mercoledì 30 Giugno 1982

## L'invaso di Amplero e il fiume Giovenco

Si può realizzare un'opera colossale, del costo di 300 miliardi, facendo affidamento esclusivo sulle acque di piena?

Nessuno, fatti salvi alcuni rimedi con le erbe tramandate dalle nonne, ricorrerebbe, tra i nostri tre lettori, a curare una qualsivoglia patologia, anche lieve, utilizzando i mezzi e i medicinali disponibili nell'era fascista. E nessuno chiederebbe ad un idraulico di realizzare un bagno con i tubi in ferro, in uso mezzo secolo fa.

*Dove vogliamo andare a parare?*

Sul problema irriguo del Fucino, nell'anno di grazia 2012, è ancora possibile proporre soluzioni pensate in era fascista e sviscerate da **Casmez** ed **Ente Fucino** all'inizio degli anni Sessanta del secolo scorso, per finire definitivamente accantonate per manifesta inidoneità negli anni Ottanta.

In una recente riunione sul nuovo Amplero, l'assessore di Pescina presente ha ricevuto, in replica ad alcune osservazioni, l'assicurazione che non si depaupererà il Giovenco e che si capteranno, per alimentare il megainvaso, solo le acque in eccedenza, di piena. Il detto assessore ha quindi manifestato tutta la propria perplessità al riguardo, facendo notare la rarità di certi eventi. A conferma del come il piano delle Autorità sia irrimediabilmente arretrato, pubblichiamo le colonne di un quotidiano locale di trent'anni fa, che riferiva dello stesso dibattito, e si poneva le stesse identiche domande.

La nostra, di domanda, è una: ne usciranno mai?

ACQUE TORBIDE

# Nuovo statuto del vecchio CAM

La lettura a prima battuta del "nuovo statuto" del CAM S.p.A. e l'analisi dei lavori dell'Assemblea straordinaria di pochi giorni or sono consentono di ravvisare diversi profili di illegittimità nelle determinazioni dell'Assemblea e nella modifica statutaria.

1) La modifica statutaria è stata votata e determinata dai rappresentanti dei Comuni soci i quali non avevano ricevuto l'autorizzazione a votarla dai rispettivi Consigli Comunali. Ciò in palese violazione, della disposizione di cui all'art. 42 d.lgs. 267/2000 (Testo Unico Enti Locali). Basti pensare che la lett. e) del comma 1 assegna all'organo elettivo la competenza sugli atti fondamentali riguardanti «organizzazione dei pubblici servizi... partecipazione dell'ente locale a società di capitali...».

In particolare, l'approvazione dello statuto della società affidataria del servizio, e le modifiche statutarie che non siano di mero dettaglio (come quella estremamente rilevante e importante assunta nel caso in esame) sono di competenza del Consiglio Comunale in quanto incidono sia sull'organizzazione del pubblico servizio, sia sulle modalità e sulla sostanza della partecipazione dell'Ente Locale alla società di capitali.

E infatti nella prassi operativa le modifiche degli statuti delle società a partecipazione pubblica che gestiscono servizi pubblici vengono sempre autorizzate preliminarmente da parte dei Consigli Comunali. Il caso del CAM S.p.A. costituisce un'eccezione, e un esempio negativo di come sia possibile violare le prerogative degli Enti Locali, i diritti dei consiglieri comunali e quelli dei cittadini elettori.

2) E' stato previsto che i componenti del Consiglio di Sorveglianza siano nominati tra i rappresentanti legali dei soci «ovvero tra i loro delegati». A parte l'oscurità di quest'ultima categoria, in quanto non appare chiara l'individuazione del soggetto "delegato" (la delega deve essere generale o speciale?

Autenticata o senza formalità? E cosa accade se muta il delegato?), appare evidente l'illegittimità e l'inopportunità di un Consiglio di Sorveglianza composto da sindaci dei Comuni, e quindi privo di alcuna autonomia e indipendenza.

Risultano inoltre del tutto incomprensibili le disposizioni dello Statuto sui requisiti soggettivi e professionali dei componenti del Consiglio di sorveglianza. E se nessun sindaco è commercialista?

3) Non solo: l'art. 2449 del Codice Civile prevede che gli Enti soci possano nominare propri rappresentanti in seno alla Società, ma non già che i rappresentanti possano essere essi stessi amministratori locali della Società.

Risultano inoltre violate le norme di cui agli artt. 42 comma 1, lett. m) (che assegna ai Consigli Comunali la «definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti del comune presso enti, aziende ed istituzioni...») e di cui all'art. 50, comma 8, d.lgs. 267/2000 («Sulla base degli indirizzi stabiliti dal consiglio il sindaco e il presidente della provincia provvedono alla nomina, alla designazione e alla revoca dei rappresentanti del comune e della provincia presso enti, aziende ed istituzioni»). Basti pensare al fatto che nel caso in esame i Sindaci hanno nominato loro stessi, e per di più senza alcun rispetto degli indirizzi stabiliti dal Consiglio, che nel caso di specie non è stato interpellato in radice.

In buon sostanza, per fare un semplice esempio, il Consiglio di Comunale di Capistrello ha espresso come indirizzo quello secondo cui il proprio Sindaco può andare a presiedere il Consiglio di Sorveglianza del CAM S.p.A.? Il Sindaco nel momento in cui ha nominato se stesso come rappresentante ha rispettato l'indirizzo consiliare? Oppure ha agito senza alcuna autorizzazione o indirizzo preventivo?

Continua - Renato Morganti

CHE VI HANNO FATTO?

# Barbarie

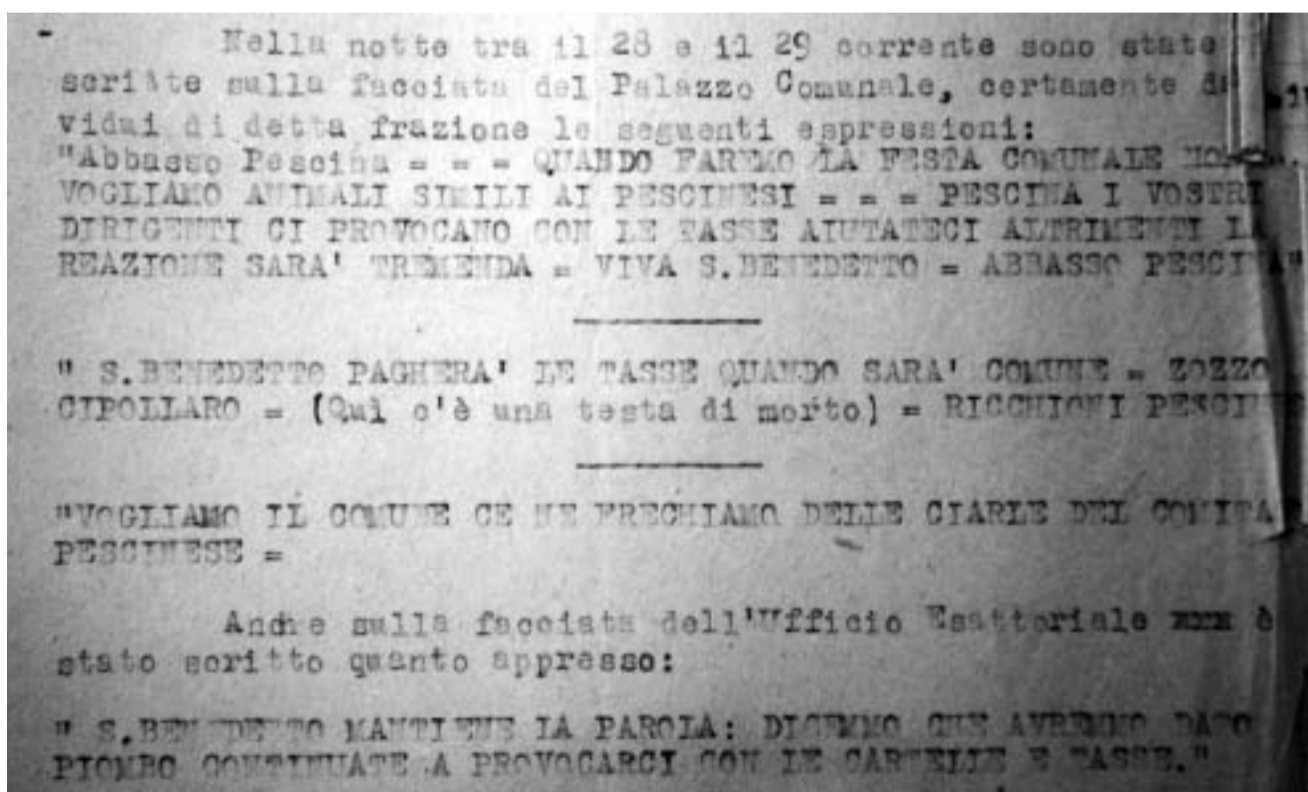


E' finito tutto, questo si sa. Non c'è più rispetto per i sentimenti religiosi, per l'anzianità, per i valori della famiglia. Eccetera. Ma cosa determini una popolazione a svellere, distruggere, frantumare cippi e pietre miliari presenti ai bordi delle nostre strade (testimonianze lasciate bellamente in abbandono dagli enti preposti) non si comprende veramente. Dobbiamo accontentarci dei segnali in plastica - e sta bene -; ma quelli antichi, di pietra, perché non lasciarli ai loro posti, tutelando la storia non solo loro ma nostra?



Questa locandina, apparsa nelle nostre edicole a fine dicembre 2012, pare proprio concepita (involontariamente, si badi: non pensiamo certo ad intelligenze tra Gianfrancone e la stampa, in specie in questo frangente) per cominciare ad indorare la pillola - da somministrare a breve agli utenti - costituita da quei corposi rincari della tariffa che la politica ha individuato quale medicina per procedere a tenere in stato vegetativo il noto **Consorzio acquedottistico marsicano** (con tutto l'armamentario di cariche e prebende annesso e connesso). Fatte salve le molte considerazioni che potrebbero farsi su un simile lancio in edicola, riteniamo che il primo problema da porsi è se il "costo" dell'acqua per come gestita dal Consorzio non sia, a prescindere dal "sotto", veramente troooooooooo alto. E da cosa, questa altezza, sia (stata) ingenerata.

# 1945: ritorno al passato



Qualche foglio consunto rimanda alcune delle offese che ci si scambiò, tra Pescina e San Benedetto, all'atto della separazione. Nello scorrerle, viene da pensare che l'unica cosa sensata da fare per sopravvivere sia quella di tornare indietro, ed unire i due municipi

**QUESTO FOGGIO NON E' IL PICCOLO MARSICANO**